



LE EDIZIONI DEHONIANE ARRICCHISCONO IL LORO CATALOGO

“PerConoscenza” una collana, non un rimando

Le Edizioni Dehoniane arricchiscono il loro catalogo con due nuove collane. “Cristiani ed Ebrei”, aperta dal volume di A. Mello,¹ è la prima in ordine di tempo e consolida la sua programmazione con la recente uscita del quarto volume. Pierangelo Sequeri ha inaugurato, con il testo *L'amore della ragione*, la collana “PerConoscenza”. I due progetti editoriali meritano una menzione comune in quanto entrambi attingono vigore dalle intuizioni del concilio Vaticano II: il primo è figlio dell'impulso determinante al dialogo della dichiarazione *Nostra aetate*; il secondo dell'invito a far uscire il grande tema della fede dalle ristrettezze confessionali.

Due collane che traggono dallo spirito conciliare la spinta a mettere vino nuovo in otri nuovi, sotto il segno dell'urgenza. Vi era urgenza a Cana dove quel vino diventava segno di una rivelazione di Dio che mostrava in maniera definitiva di voler prendere distanza da ogni pensiero e struttura dell'avvilimento dell'uomo; era urgente, nella Cena, far diventare il vino sacramento del legame irrevocabile fra Gesù e i suoi; vi è urgenza anche oggi, nelle *liquide* società occidentali (Bauman), dove il pensiero rischia di andare in acqua. La lezione del Vaticano II in questo senso ha assunto una portata profetica esemplare: una fede che non si occupa del mondo e delle sue sorti, non nasce a se stessa e, semplicemente, non è la fede del vangelo.

ALLARGARE IL LOGOS

Raccoglie questa sfida in maniera mirata la collana “PerConoscenza”, recentissimo progetto che ha trovato nella solida intesa con l'editore la possibilità di dar corpo a un'idea ampiamente elaborata. Essa ha come linea direttrice quella di aprire dei varchi robusti per l'intuizione epocale di un necessario “allargamento del logos”, che rappresenta un punto di condensazione del magistero di Benedetto XVI. Questo è un passaggio strategico per il cristianesimo del nuovo millennio e, indissolubilmente, per il nuovo umanesimo che deve venire. La formula “allargamento del logos” è la parola d'ordine della nuova collana e il grimaldello per una critica alla trasformazione della ragione moderna in un astratto e funzionale logos, immanente e utilitaristico, che deprime globalmente l'umanesimo occidentale, chiudendo ogni via d'uscita.



La lunga frequentazione di questa ragione, alla quale la teologia si è forzosamente adattata, ha rimpicciolito anche l'intelligenza della fede e le sue parti migliori rischiano di essere requisite dal ritorno di un soprannaturalismo esoterico senza logos e senza vita. O consumate retoricamente nell'adozione di un gergo mediatico e autoreferenziale senza rigore e senza vigore. In sostanza, la questione è semplice e su questo punto sono (quasi) tutti d'accordo, credenti e non credenti: cambiare i giochi linguistici, oppure finire nel paese dei balocchi.

In primo piano dunque, il Logos della fede e il suo primo destinatario è il ricercatore appassionato della sua intelligenza. Ogni libro della nuova collana – cento pagine, poco più, poco meno – intende rafferzare e incoraggiarlo alla bellezza e all'onore di tale compito. Verranno di conseguenza proposti temi che abbiano in loro stessi la doppia valenza richiesta dal progetto di un logos allargato. Saranno temi cruciali per la responsabilità intellettuale imposta dall'odierna sfida all'umanesimo dello spirito. E, al tempo stesso, temi intrinsecamente connessi con l'apporto specifico della nomina cristiana di Dio. Temi che possono essere ragionati nel “cortile dei Gentili” e, per altro verso, obiettivamente intrinseci alla risonanza della “nuova evangelizzazione”.

La ricerca si iscrive, pur con tutta la modestia dovuta alla portata della sfida, nell'orizzonte di possibilità della fede di generare intelligenza. Ogni volume sarà intenzionalmente scritto per essere partecipato dai molti che sperano, pur senza identificarsi con essa, che la fede sia capace di questo, per amore di una ragione degna del-

l'uomo. I curatori della collana sperano che il rispetto e l'ascolto del Logos che sta in principio, presso Dio (Gv 1,1), nei semi del vangelo e nelle tracce della vita, siano degni di affezionato interesse per l'intelligenza dell'uomo. Dissodare il terreno del pensiero, per metterlo alla prova delle sue fioriture e dei suoi raccolti, è un nobile lavoro. L'urgenza del tempo impone di lavorare per la conoscenza, di produrre cibo per la mente, di riaprire le generazioni alla grandezza dell'animo e di restituire amore per la vita che non si consuma.

Con il primo volume della collana, Sequeri riassume in sedici punti il nucleo incandescente del cammino che si apre davanti a noi. Serve una diagnosi lucida del tempo presente e la forza di una proposta capace di generare nuove speranze di vita umana e sociale degne delle migliori tradizioni occidentali. Già dall'introduzione del libro – *L'amore della ragione* – si nota uno scostamento significativo rispetto al genere del manuale: non è una presa di distanza, bensì il desiderio di affiancare strumenti nuovi imposti da un'epoca culturale che richiede coinvolgimento diretto e notevole capacità di ascolto.

La struttura di questo libro e dei prossimi che verranno vuole mantenersi fedele al necessario rigore del pensiero e, allo stesso tempo, incoraggiare il riaccendersi di questa passione per una polis che di civile abbia non soltanto le sue fondamenta nascoste, ma anche i suoi progetti futuri. Quindi nessuna concessione a ripiegamenti nostalgici, ai quali bisogna resistere con ogni forza e con ogni denuncia.

CHIAMATI IN CAUSA

Servono strumenti per affinare l'orecchio e il cuore e cogliere ogni debole segnale di vita. Sequeri lo dice in questo modo: «La ripresa della confessione cristologica come svelamento dell'intima giustizia della potenza affettiva in cui il Logos è generato e respira, è destinata a diventare l'esperienza più bella dell'odierna vitalità del *sensus fidei* in quest'epoca difficile. Si tratta di un *kairos* per la confessione dell'identica fede custodita fin dall'inizio, non di una sconfessione della sua tradizione. Si deve fare un passo avanti, non indietro, nell'ontologia del divino. Quello che ho in mente è un vero *kairos* del tempo cristiano, ossia uno di quei mo-

menti in cui qualcuno dei semi del vangelo – che, come si sa, sono gettati su qualsiasi campo – trova finalmente il tempo destinato alla sua maturazione. Vale a dire, la sua condizione di fioritura in un modo che non era ancora stato possibile sino a ora» (p. 15).

La Chiesa è chiamata in causa e con essa ogni uomo e donna di buona volontà. Per il futuro della civiltà che deve venire, una nuova cultura dell'umano, generata nelle profondità misteriose della fede – piccolo seme, per alberi ospitali – farà la differenza fra la nuova evangelizzazione e la vecchia propaganda; fra l'illuminazione evangelica di una Chiesa fermamente convinta della sua buona testimonianza, e le ombre oscure di una gnosi fondamentalistica e settaria. La post-religione occidentale dell'individualismo coniugato in termini parassitari, che consuma il mondo di tutti, ha le ore contate. Questa, con buona pace di ogni pensiero autoreferenziale, è la vera urgenza di questo tempo aperto e dai destini incerti.

Lo stimolo di un logos allargato appoggia sul principio che nessun argomento veramente importante, per il cristianesimo e per il pensiero, è privo di un ordine di senso disponibile all'esperienza dell'uomo. E quindi che la ricerca di una bellezza e di una giustizia delle nostre affezioni più alte e più sacre non si esaurisce nell'esposizione delle idee del grande mercato mediatico, ma deve misurarsi con l'intelligenza della realtà, prendersi cura di un legame sociale fragilissimo e minacciato dall'erosione del senso delle sue parole fondatrici.

Agli uomini di buona volontà, a qualunque appartenenza facciano riferimento, spetta il compito di generare vita, anche a costo di fare miracoli. Il Vangelo insegna che gli invitati che fanno troppo gli schizinosi, sono anche perfettamente sostituibili.

Alla radice del nuovo impegno editoriale vi è la convinzione contraria, e cioè che in molti sono pronti ad entusiasarsi per l'avventura e partecipare all'impresa di offrire al vangelo di sempre nuova creatività del pensiero, e al pensiero di oggi nuova dignità della teologia.

Maurizio Rossi

¹ *L'ebraicità di Gesù e dei Vangeli*, EDB, Bologna 2011, € 12,80.